



Le Zone Economiche Speciali

Ugo Patroni Griffi, Presidente AdSP MAM

Concept Note

Mappatura di sistemi produttivi e connessioni logistiche a supporto delle potenziali ZES beneficiarie. Approccio complementare tra strumenti e quadro politica industriale in cui si inserisce la ZES. Relazione tra attrazione degli investimenti industriali e modernizzazione offerta logistica. Individuazione di incentivi (regionali?) per sviluppo dell'intermodalità, quale leva strategica di successo nel mercato.

Key Concepts

- Proposta di Regolamento UE [COM (2017) 487 final]
- Individuazione sistemi locali
- Incentivi e agevolazioni alle imprese
- Artt. 4 e 5 D.L. 20 giugno 2017, n. 91;
- Le politiche industriali del Governo;
- Struttura della Governance della ZES;
- Strutture di supporto alla ZES;
- Le politiche di attrazione della ZES e mercati di sbocco.

Items

Illustrare il valore aggiunto territoriale e la valorizzazione dei sistemi produttivi e logistici locali grazie alle ZES. Focus su possibili azioni sinergiche e di sistema (raggio locale e globale) per promozione ZES presso investitori istituzionali e privati (partecipazioni a meeting internazionali, fiere, iniziative di comunicazione di rilievo con imprese, gruppi industriali, consorzi, ecc.). Data la disponibilità di risorse, quali settori/filiere si intende privilegiare nella ZES e perché. Tipologia delle agevolazioni finanziarie e fiscali, i benefici burocratici e le politiche del lavoro in area ZES (individuare quali sono i benefici che si concederanno agli investitori nell'area (doganali, fiscali, edilizi, contrattuali, burocratici, amministrativi, nonché individuare quali sono le facilitazioni contributive e fiscali per le assunzioni per le imprese che investono nell'area). Individuare i vincoli che si intendono porre alle imprese che operano nella ZES (es. mantenimento dell'investimento per almeno 7 anni, limite ai dipendenti esteri, limiti all'entità degli investimenti, limite dimensionale, vincolo ad avere forniture locali, percentuale di fatturato export-oriented).



Come coinvolgere strutture di supporto sia scientifico sia di business, come ad esempio centri di ricerca, centri di studio economico, centri di distribuzione, aeroporti, grandi stazioni ferroviarie e come questi siano connessi ai Porti. Sostegno delle banche con specifiche linee finanziarie per le imprese nelle ZES.

Le Zone Economiche Speciali sono delle aree territoriali contraddistinte da un regime giuridico particolare e diverso rispetto al territorio che le circonda. Segno comune delle Zes è infatti la creazione di un sistema giuridico/economico che favorisca la crescita delle imprese autoctone, attragga investimenti esteri, favorisca l'import export. Le misure legislative che rendono speciali queste zone variano da paese a paese. In molti casi consistono in esenzioni doganali (e in questo caso la Zes coincide con una zona franca), in altri in semplificazioni burocratiche, flessibilità dei rapporti di lavoro, aiuti economici, misure fiscali di sostegno.

Comunque sia il modello delle zone economiche speciali si è dimostrato (salvo alcune eccezioni ed epic fails) idoneo a sostenere lo sviluppo e contrastare i periodi di recessione economica. In questa ultima direzione fanno scuola le 14 Zes polacche che hanno sostenuto la crescita e l'occupazione di tale paese ben oltre le percentuali medie degli altri paesi dell'eurozona.

Oggi le Zes nel mondo sono oltre 4500, in Europa oltre 70. E questi numeri sono in crescita. Non tutte le Zes sono però uguali. Esistono Zes 'generiche' ed altre tematiche, volte a sostenere lo sviluppo di determinate tipologie di imprese. Questa la scelta, implicita, del legislatore italiano. Prevedere l'istituzione nelle regioni meno sviluppate ed in transizione (Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sicilia e Sardegna) di zone geograficamente delimitate e chiaramente identificate collegate ad un porto 'core' (inserito nelle reti TEN-T europee). La scelta, come anticipato implicita, è dunque di favorire lo sviluppo delle imprese collegate alla logistica marittima.

Sostenendo lo sviluppo della portualità italiana e coerentemente con l'ampia e significativa riforma della stessa (Riforma Delrio). Non a caso il Comitato di Gestione della Zes è presieduto dal Presidente dell'Autorità di sistema portuale, composto da un rappresentante della regione (o regioni in caso di Zes interregionali), da un rappresentante della Presidenza del CdM e di uno del MIT e si avvale del Segretario generale dell'Adsp per l'esercizio delle funzioni amministrative gestionali.

I vantaggi delle imprese insediate nelle Zes consistono:

- a) procedure burocratiche semplificate;
- b) accesso alle infrastrutture logistiche esistenti e di quelle realizzate con il piano di sviluppo;
- c) crediti d'imposta per gli investimenti.

Per poterne godere le imprese devono mantenere l'attività nell'area per almeno sette anni. Sono escluse le imprese in liquidazione (evidentemente anche concorsuale).



Il primo decreto attuativo, in fase di approvazione, conferma la scelta. Le Zes elettivamente si sviluppano nei retroporti, ovvero intorno a piattaforme logistiche ed interporti. Il piano di sviluppo strategico deve identificare le attività di specializzazione territoriale che si intendono rafforzare e il loro nesso economico-funzionale con i porti afferenti alla Adsp. Insomma, il legislatore prevede un duplice requisito per essere inseriti nella Zes: oggettivo (legame con l'attività portuale) e soggettivo (attività delle imprese).

Inoltre, il decreto pone le basi per una concorrenza tra le Regioni. Le Zes non saranno in Italia tutte uguali, ma la loro attrattività dipenderà dalle semplificazioni che le Regioni e gli enti locali si impegnano ad adottare per le iniziative insediate nella Zes (devoluzione di poteri al comitato di indirizzo), agevolazioni ed incentivazioni regionali aggiuntive rispetto a quelle statali, supporto amministrativo apprestato al comitato di indirizzo.

La riforma, dunque, attribuisce una grande responsabilità alle Regioni per il successo delle Zes. Il tempo dirà se di tale responsabilità le Regioni faranno buon uso. Sulla loro capacità poggia la speranza di far decollare la logistica del meridione e di promuovere una rigenerazione economica coerente con i principi della cosiddetta blu e circular economy. Che oggi presiedono allo sviluppo delle Zes estere più innovative